IL TEMPIO DI DON BOSCO

SETTEMBRE-OTTOBRE 2011 - n. 8 - ANNO 65° - MENSILE - Sped. Abb. Post. art. 2, comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Torino - Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino C.M.P. - Conto 282/L

Don Bosco sembrava non avere altra preoccupazione che la felicità dei giovani.
(Don Pascual Chavez, Rettor Maggiore dei Salesiani)

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
8/2011 - Anno 65

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Gianni Asti - Maurizio Baradello
Teresio Bosco - Natale Cerrato
Giorgio Chatrian - Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Sabino Frigato - Milena Garberoglio
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Sergio Pellini - Paolo Risso
Claudio Russo - Thierry Dourland
Lorenzo Vialetto

STAMPA
SGS - Torino

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO
Offerta libera

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Offerta di Doni durante la celebrazione del 16 agosto presieduta dal Rettor Maggiore dei Salesiani.
(Foto Beppe Ruaro)

TEMPIO DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora legale)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 17

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 12 / 15,30 - 18

ORARIO MUSEI

Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: sergio.pellini@salesianipiemonte.it
Scuola Grafica: cfp@colledonbosco.it
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Sergio Pellini
Il saluto del Rettore

4
A cura di Don Emilio Zeni
Radicati in Cristo mettiamo le ali alla nostra libertà

7
Roberta Fora
Alzo gli occhi verso i monti

8
Don Gianni Asti
Il peccato: una via che conduce all'infelicità

10
Giovanna Colonna
Senso di colpa o luci di speranza?

12
La Redazione
Estate al Colle Don Bosco

16
Don Giorgio Chatrian
La gioia di attrezzarsi contro la causa di ogni male

18
Silvia Falcione
Giovani e Diritti

20
Maurice Blitz
Tutti a scuola

21
Claudio Russo
Sofferenze invisibili

22
Luciano Pelissero
Cronaca

23
Milena Garberoglio
L'angolo del sorriso

Carissimi Amici di Don Bosco,

a conclusione del periodo estivo, che spero vi abbia ridonato forze rinnovate ed una maggiore fiducia nella Provvidenza nonostante le innumerevoli crisi in atto, ripenso ancora con grande piacere e riconoscenza ai solenni eventi del mese di agosto che abbiamo vissuto con particolare attenzione: la festa di Maria Assunta, l'inizio del triennio in preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco e la GMG, la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid.

Innanzitutto, come da tradizione tipicamente salesiana, per il salesiano ogni festa mariana è un grande dono del Signore che deve renderci migliori soprattutto guardando alla Madre di Dio come modello di vita, pregandola, affinché guidi i nostri passi, le nostre scelte e ci insegni a guardare a Suo Figlio Gesù.

Il clima della festa nasce innanzitutto da dentro il cuore e la mente sapendo di essere in pace con Dio e con i fratelli e impegnati a prodigarsi nella carità.

Così è stato anche per Don Bosco in queste terre e così vorremmo che fosse anche per noi. Infatti la seconda opportunità che ci è stata offerta dall'idea provvidenziale del nostro Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez, è stata di voler preparare insieme a tutta la Famiglia Salesiana, il ricordo riconoscente per il bicentenario della nascita di Don Bosco.

Un cammino pensato e voluto affinché ci aiuti a prendere maggiormente coscienza di una storia vera che ha segnato tante vite, che ha saputo aprire sempre orizzonti alla speranza, che sa dare ancora oggi risposte concrete alle istanze giovanili di tutti i tempi e di tutte le culture.

Il 16 agosto ben più di cinquecento persone, con un centinaio di sacerdoti e numerosi confratelli coadiutori, con la partecipazione di un gruppo consistente di genitori dei confratelli salesiani (Associazione Mamma Margherita), si è dato avvio alla celebrazione e a vari appuntamenti per ricordare il grande esempio di Don Bosco, padre e amico dei giovani, fedele apostolo nella Chiesa e geniale educatore con grandi visuali aperte sul mondo giovanile caratterizzate da ragione, religione e amorevolezza.

IL SALUTO DEL RETTORE

A tutti noi, l'umile consapevolezza di essere discepoli di questo grande educatore, capaci di entrare nelle dinamiche più interiori che hanno motivato una dedizione totale ed un grande amore paterno frutto di una continua e sincera ricerca della verità. Così ci diceva il Rettor Maggiore nella sua omelia:

"Sarà un tempo di grazia, in cui siamo chiamati a una profonda conversione personale e a un qualificato rinnovamento pastorale, appunto per garantire la continuità della realizzazione del "sogno di Don Bosco", che è "il sogno di Dio".

Altro grande momento di grazia è stata la GMG a Madrid. Un grande appuntamento del Papa con i giovani per ritrovare e rivivere un importante momento di preghiera, di ascolto, un ascolto attento della Parola di Dio attraverso le catechesi, l'esperienza mediata nella vita, attraverso l'incontro con altri fratelli e sorelle nel gruppo, nelle comunità ecclesiali, nei movimenti, nella conversione e nella riconciliazione.

Molti gruppi di giovani diretti a Madrid sono passati anche qui al Colle e così anche al ritorno ci hanno inondato di gioia ed entusiasmo per l'intensa esperienza di fede e di Chiesa vissuta nella città spagnola.

In questi giorni d'inizio d'anno pastorale, poi, non siamo rimasti soli ed altre esperienze forti hanno segnato la nostra vita e tante altre come, ad esempio, i ritiri d'inizio anno con i formatori e gli insegnanti delle nostre scuole, i giovani animatori dei nostri Oratori e parrocchie, la generosa offerta della propria vita a servizio della Congregazione Salesiana di 15 giovani che si sono impegnati con voti temporanei, la ricca esperienza di 40 nuovi missionari salesiani che andranno in terra di missione (compresa l'Europa in seria difficoltà) e il ritrovo gioioso di più di trecento giovani che hanno speso un mese o più di volontariato nelle missioni salesiane.

Un grande bene che apparentemente non fa rumore ma che contribuisce enormemente ad un futuro carico di speranza in Dio e nel Suo popolo, un popolo, seppur piccolo ma fedele, amante della carità, zelante nell'impegno verso il prossimo.

Cari fratelli e sorelle, soprattutto sollecitati nel mese di ottobre ad una maggiore sensibilità missionaria, lasciamoci condurre dallo Spirito per essere generosi nel donare, pronti nel servire, solleciti nel pregare, affinché la vera gioia che viene da Cristo riempia i nostri cuori, le nostre famiglie, le nostre comunità. Buon cammino!

Don Sergio Pellini, *Rettore*

Chiesa

Radicati in Cristo mettiam

a cura di
Don Emilio Zeni

Sono qui per confermare tutti nella fede in Cristo, a esortare i giovani a essere suoi coraggiosi testimoni.

Abbiamo raccolto alcune delle espressioni più belle e significative – fra le tante – offerte dal Papa ai giovani raccolti, da tutto il mondo, a Madrid, per la Giornata Mondiale della Gioventù, alla quale hanno partecipato anche i giovani del gruppo ciclistico del Colle Don Bosco.

18.08. Aeroporto di Madrid, saluto all'arrivo.

Giungo come successore di Pietro per confermare tutti nella fede, per annunciare che Gesù Cristo è la Via, la Verità, la Vita; per esortare i giovani ad incontrarsi personalmente con Cristo, Amico, per essere suoi fedeli discepoli e coraggiosi testimoni… un messaggio di speranza, di fiducia...

Il gruppo ciclistico del Colle verso la GMG di Madrid.

18.8. Festa dell'accoglienza dei giovani.

Cari giovani, voi portate nel cuore delle domande e cercate delle risposte. Cercate soprattutto la verità, che non è una ideologia, ma una Persona, il Cristo. Dio stesso venuto tra gli uomini… Egli vi ama da sempre e vi conosce meglio di chiunque altro…

Vi invito a salire fino alla sorgente eterna della vostra giovinezza e conoscere il protagonista assoluto di questa Giornata Mondiale e della vostra vita: Cristo Signore... Radicati in Lui diamo ali alla nostra libertà. Lui guiderà i vostri passi, nulla vi farà temere e nel vostro cuore regnerà la pace.

Lasciata la bici si uniscono ai due milioni di giovani.

19.8. Ai giovani Docenti dell'Università, Basilica del Monastero di San Lorenzo all'Escorial.

L'Università è chiamata ad essere sempre la casa dove si cerca la verità propria della persona umana… L'Università incarna, pertanto, un ideale che non deve snaturarsi, né a causa di ideologie chiuse al dialogo razionale, né a servilismi ad una logica utilitaristica di semplice mercato…

La gioventù è tempo privilegiato per la ricerca e l'incontro con la verità. Come già disse Platone: "Cerca la verità mentre sei giovane, perché se non lo farai, poi ti scapperà di mano" (Parmenide, 135d)… Siate loro stimolo e forza…

Il cammino verso la verità piena è cammino della intelligenza e dell'amore, della ragione e della fede. Non c'è l'intelligenza e poi l'amore: *"Ci sono l'amore ricco di intelligenza e l'intelligenza piena di amore"* (Enciclica *Caritas in veritate,* 30)… Tutto ciò vi invita a volgere lo sguardo a Cristo, nel cui volto risplende la verità che ci illumina… Radicati in Lui sarete buone guide per i nostri giovani.

o le ali alla nostra libertà

20.8. Celebrazione eucaristica con i seminaristi, cattedrale di Santa Maria la Real, Madrid.

In Cristo abbiamo la promessa di una redenzione definitiva e la speranza certa dei beni futuri. Con Lui sappiamo che non siamo dei viandanti verso l'abisso, verso il silenzio del nulla o della morte, ma siamo dei pellegrini verso una terra promessa. Verso Cristo, che è la nostra mèta e anche la nostra origine…

Questi devono essere anni di silenzio interiore, di orazione costante… Chiedete a Lui che vi insegni a stare vicini agli infermi e ai poveri, con semplicità e generosità… Messaggeri dell'altissima dignità della persona umana, suoi incondizionati difensori… in atteggiamento di docilità, di radicale fedeltà evangelica… Non lasciatevi intimorire da un ambiente nel quale si pretende di escludere Dio.

19.8. Via Crucis, Plaza di Cibeles.

Mentre avanzavamo con Gesù… ci venivano in mente le parole di San Paolo: *"Cristo mi ha amato e ha dato la sua vita per me"*. Davanti ad un amore così disinteressato, colmi di stupore e di gratitudine, ci chiediamo ora: Che cosa faremo noi per Lui? Quale risposta gli daremo? San Giovanni lo dice chiaramente*: "Egli ha dato la vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli"*.

La passione di Cristo ci sospinge a caricare sulle nostre spalle la sofferenza del mondo… a rimanere vicini ai meno favoriti… Non passate oltre davanti alla sofferenza umana dove Dio vi attende, perché offriate il meglio di voi stessi.

20.8. Fondazione (casa di cura) Instituto San José, Madrid.

Quando il dolore appare all'orizzonte di una vita giovane, rimaniamo sconcertati e ci chiediamo: Può continuare ad essere grande la vita quando irrompe in essa la sofferenza? "Una società che non riesce ad accettare i sofferenti e non è capace a far sì che la sofferenza venga condivisa… è una società crudele e disumana" (Enciclica *Spe Salvi,* 38)…

Questi testimoni ci parlano prima di tutto della dignità di ogni vita umana, creata a immagine di Dio. Nessuna afflizione è capace di cancellare questa impronta divina incisa nel profondo dell'uomo…

Cari amici, spesso si pone in dubbio la dignità inestimabile della vita, di ogni vita… Contribuite decisamente a edificare la civiltà dell'amore… Voi siete protagonisti di questa civilizzazione…

20.8 Veglia di preghiera/area dei Quattro Venti, Madrid.

Sì, Dio ci ama. Questa è la verità della nostra vita e che dà senso a tutto il

Cerca la verità finché sei giovani, perché se non lo farai ti scapperà di mano (Platone).

resto. Non siamo frutto del caso o della irrazionalità, ma all'origine della nostra esistenza c'è un progetto d'amore di Dio… Vi invito a chiedere a Dio che vi aiuti a riscoprire la vostra vocazione nella società e nella Chiesa e a perseverare in essa con allegria e fedeltà.

Molti sono chiamati dal Signore al matrimonio… È un orizzonte luminoso ed esigente al tempo stesso. Un progetto di amore vero.

Cristo chiama altri, invece, a seguirlo più da vicino nel sacerdozio e nella vita consacrata. È bello sapere che Gesù ti cerca, fissa il suo sguardo su di te e con la sua inconfondibile voce dice anche a te: *Seguimi!*

Cari giovani, per scoprire e seguire fedelmente la forma di vita alla quale il Signore chiama ciascuno di voi, è indispensabile rimanere nel suo amore come amici… Vi invito a rimanere ora in adorazione di Cristo, a dialogare con Lui, ad ascoltarlo…

Grazie per la vostra gioia e la vostra resistenza. La vostra forza è più grande della pioggia… Anche in questo siete un esempio. *(Durante la veglia si scatenò un violento temporale).*

21.8. Omelia nella Celebrazione Eucaristica conclusiva.

Nel vedervi qui così numerosi venuti da ogni parte, il mio cuore si riempie di gioia pensando all'affetto speciale con il quale Gesù vi guarda. Sì, il Signore vi vuole bene e vi chiama amici...

Ma chi è Lui veramente?... (Il vangelo letto ricordava la domanda di Gesù: *La gente chi dice chi sia il figlio dell'uomo?… Ma voi chi dite che io sia?*).

Pietro ha dato la risposta: *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"*… La fede non è frutto dello sforzo umano, della sua ragione, bensì è un dono di Dio: *"Beato sei tu, Simone, perché né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli"*…

Cari giovani, anche oggi Cristo si rivolge a voi con la stessa domanda: *"Ma voi chi dite che io sia?"* Rispondetegli con generosità e audacia. Ditegli: "Gesù, io so che Tu sei il Figlio di Dio, che hai dato la tua vita per me, voglio seguirti con fedeltà e lasciarmi guidare dalla tua parola. Tu mi conosci e mi ami. Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani".

Nella risposta di Pietro Gesù parla della Chiesa: *"E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"*… Gesù costruisce la Chiesa sopra la roccia della fede di Pietro… Non è possibile separare Cristo dalla Chiesa…

Vi chiedo, cari amici, di amare la Chiesa che vi ha generati nella fede... vi ha aiutati a conoscere meglio Gesù… che vi ha fatto scoprire la bellezza del suo amore… Comunicate agli altri la gioia della vostra fede…

Cari giovani, prego per voi con tutto l'affetto del mio cuore… Vi chiedo anche di pregare per il Papa, perché, come successore di Pietro, possa proseguire confermando i suoi fratelli nella fede…

Vi affido tutti alla Vergine Maria: vi accompagni e vi insegni la fedeltà alla Parola di Dio. ❑

Arrivederci in Brasile a Rio de Janeiro.

I "nostri" si affidano alla Madonna a Lourdes.

alzo gli occhi verso i monti: chi mi potrà aiutare?

Salmo 121 (120)

Il salmo 121 viene denominato nella Bibbia "Canto dei pellegrini", e fa parte di un gruppo di salmi probabilmente cantati proprio dai pellegrini che salivano a Gerusalemme.

È una preghiera molto bella, il cui tema dominante è la fiducia in Dio che veglia sui suoi fedeli.

Alzo gli occhi verso i monti:
chi mi potrà aiutare?

Ed ecco la risposta pronta e traboccante di fede:

L'aiuto mi viene dal Signore
che ha fatto cielo e terra.

Questi primi versetti sono coniugati alla prima persona, e possono sembrare le parole pronunciate dal pellegrino che sta per mettersi in viaggio. I versetti che seguono, invece, contengono il pronome alla seconda persona, ed elencano una serie di significativi incoraggiamenti che traggono forza e significato dalla fiducia nel Signore.

Il Signore non ti lascerà cadere,
veglia su di te, senza dormire.

È l'immagine di un Dio così pieno di amore per ciascuno di noi, che non smette mai di amarci, di proteggerci, di camminare al nostro fianco. Leggiamo infatti:

Su di te veglia il Signore,
ti protegga con la sua ombra,
sta sempre al tuo fianco.

Anche gli ultimi versetti mettono in evidenza la protezione di Dio e sembrano evocare, in un certo senso, il bisogno di sicurezza che è fondamentale per ogni uomo.

Il Signore proteggerà la tua vita,
ti proteggerà da ogni male.
Il Signore ti proteggerà
quando parti e quando arrivi,
da ora e per sempre!

Nel mondo contemporaneo assistiamo quotidianamente ad episodi negativi: tante sono le persone che non riescono a trovare un significato profondo alla loro esistenza. Viene a mancare loro la sicurezza su cui poggiare la vita, e scivolano inesorabilmente in malattie depressive che talvolta sfociano, purtroppo, in suicidi o atti carichi di violenza.

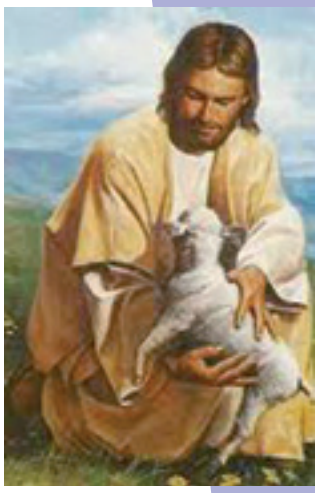
Sono cose che ci fanno pensare: eppure il Signore Dio ci ha creati per la gioia, perché avessimo la possibilità di attribuire un senso meraviglioso a quell'inestimabile dono che è la vita. Occorre allora fermarsi un istante prima di riprendere il cammino; alzare gli occhi al cielo e, mentre il sole illumina il nostro volto con i suoi raggi dorati, imparare a scorgere l'ombra di Colui che ci è sempre accanto.

La presenza costante e fedele del Signore che custodisce ogni umana esistenza e ci riempie di amore, può davvero cambiare la nostra vita. Vuol dire alzarsi ogni giorno con il cuore pieno di felicità, sapendo che nulla potrà mai "far inciampare il nostro piede".

Questo perché Lui non ci abbandona mai e anche quando la strada dovesse essere faticosa e piena di insidie, dobbiamo essere convinti che lo Spirito Santo ci darà comunque la forza di non abbandonare il cammino; solo così, passo dopo passo, raggiungeremo la pienezza della vita, preludio alla gioia senza fine, nel Paradiso dell'Eternità.

O Dio, aiutaci a fidarci veramente di te, soprattutto quando siamo scoraggiati e tristi, quando il sentiero della nostra esistenza improvvisamente s'inerpica e si copre di ostacoli. Dacci la forza di perseverare e fa' che impariamo, a poco a poco, a gustare la Tua presenza fedele e costante. Manda a noi il Tuo Santo Spirito dal quale possiamo trarre forza e coraggio.

Grazie, Signore, perché ci sei e abiti in noi, fa' che riusciamo davvero ad amarti e a testimoniarti in ogni giorno della nostra vita. Signore, facci assaporare l'infinita gioia che viene soltanto da Te, ora e sempre. Amen. ❑



Don Gianni Asti, sdb

il peccato: una via che conduce alla infelicità

Il sogno dei nove anni di Giovannino.

Fin dal sogno dei 9 anni, Giovannino Bosco riceve questa missione che lo impegnerà per tutta la vita: *"Mettiti immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù"*.

Riteniamo di una attualità straordinaria questa missione che Gesù Buon Pastore gli affida: si tratta di riscoprire il senso del peccato.

Nella definizione di peccato Don Bosco non si scosta dalla mentalità del suo tempo: è offesa a Dio, qualcosa contro la sua santa legge.

Ma Don Bosco lo personalizza mettendo in guardia da tutto ciò che si oppone a Dio Creatore. Diceva ai suoi ragazzi:

"Quando io commetto un peccato volto le spalle a Dio Creatore, a quel Dio di bontà che mi ha colmato di tanti benefici, e io disprezzo la sua grazia e la sua amicizia. Chi pecca dice al Signore: Andate, o Dio, lontano da me, io non vi voglio più ubbidire, non vi voglio più riconoscere per mio Dio, non vi servirò" (Meditazione sul peccato mortale dal libro di preghiere: *Il Giovane Provveduto,* scritto da Don Bosco).

Si tratta proprio di tradire un Amico che è morto per salvarci, che è risorto per assicurarci la felicità che noi cerchiamo, spesso per strade sbagliate.

Se il peccato è l'unico male che il cristiano deve temere, lo è perché pone l'uomo in stato di rottura, di rifiuto, di opposizione irrazionale a Dio.

Tanto più mostruoso diventa il rifiuto quanto più si considera che l'uomo abbandona Dio, somma bontà, per darsi alle creature e soddisfare questo fragile corpo.

La sua catechesi è semplice. L'uomo è creato per conoscere Dio… è creato per amare Dio e avrà sempre un vuoto nel cuore, non amandolo, perché Egli solo lo può appagare nella vita presente e nella futura. Aggiungeva:

"Ora con il peccato, l'uomo rifiuta l'amicizia con Dio, eclissa la luce della ragione; si ingolfa nelle più sozze azioni... aggiunge colpe a stravizi, a misfatti, peccato a peccato… finché giunge a tal punto di depravazione, che nulla più desidera se non le lusinghe funeste del peccato" (Prediche, Archivio Salesiano 132).

Per questo Don Bosco ha ingaggiato una battaglia al peccato senza soste né facili scoraggiamenti. Sappiamo quanto il demonio lo ha tormentato in particolare nella sua cameretta di Valdocco.

Il suo sembra quasi uno scontro frontale con il male, una battaglia senza quartiere, che non gli permette nemmeno di prendere il necessario riposo. Anche nei suoi sogni vede i pericoli per i suoi giovani e raccontandoli, descrive il disastro che il peccato produce nel loro cuore.

Anche noi nel contesto sociale nel quale viviamo, vediamo le conseguenze di questo allontanamento da Dio, quali sciagure sta provocando nel mondo, con la spirale di violenza che si è scatenata, alimentata dai mezzi di comunicazione spesso orientati in unica direzione.

L'urgenza della catechesi sul senso del peccato

Di qui l'urgenza della catechesi sul senso del peccato, lottando contro l'indifferenza, il consumismo, la sensualità che sembrano dominare il cuore

degli uomini, in particolare dei giovani. Sono i vizi capitali: gola, lussuria, superbia, pigrizia, avarizia, ira, invidia a dominare ancora nel cuore degli uomini.

Nel porticato vicino alla Cappella Pinardi, dell'Oratorio di Torino, nel 1856, comparvero sui pilastri, delle scritte che ricordavano ai giovani i Dieci Comandamenti, volute espressamente da Don Bosco perchè fossero sempre sotto i loro occhi, e servissero come esame di coscienza, nei momenti di silenzio e di preghiera.

Crediamo sia urgente riprendere questa catechesi per fare riscoprire il senso del peccato e risvegliare le coscienze. Basti pensare alla bestemmia, che è diventata un intercalare continuo, anche sulle labbra dei nostri giovani, quasi come sfida a Dio e ai cristiani più sensibili.

E tra i comandamenti, quel *"Non uccidere",* dovrebbe risuonare forte, mentre quotidianamente i giornali e telegiornali, non solo danno le tristi notizie degli omicidi, ma per dei mesi, ogni giorno aggiungono nuovi particolari sui delitti, per fomentare la curiosità morbosa e perversa di alcuni.

Tutto questo in nome della libertà di informazione, tacendo quasi sistematicamente o ignorando i tanti eroici gesti di assistenza ad anziani e malati, piccoli, nelle famiglie, nei centri di volontariato e nelle silenziose strutture di carità della Chiesa.

In nome della libertà di espressione, a livello mondiale, sono liberalizzati video eccitanti alla violenza, che nei piccoli, già dall'infanzia, introducono i germi del male. Per poi scandalizzarsi ipocritamente davanti alle stragi compiute da coloro che hanno alimentato questo gusto diabolico della violenza per anni.

Don Bosco, ancora, nel libro di preghiere: *Il Giovane Provveduto,* mette in guarda i suoi ragazzi dall'ozio, dai cattivi compagni, dalle letture, dai discorsi, dagli spettacoli immorali, e dagli scandali, che, specie nei confronti dei piccoli lasciano ferite difficili da rimarginare o che li segnano per tutta la vita, togliendo loro la capacità di amare.

Esalta invece la virtù della purezza come preparazione alla vocazione ad amare in qualsiasi stato di vita.

Ci domandiamo come è possibile oggi proteggere i nostri ragazzi, adolescenti e giovani dalle provocazioni di degradazione dell'amore che trovano in internet, e ormai da anni, nelle reti televisive, a tutte le ore, senza parlare della stampa pornografica.

Quante di queste fonti di comunicazione e di divertimento presentano ancora modelli di famiglie riuscite, dove la fedeltà e l'amore dei coniugi si riversa sui figli con benefici effetti per la loro crescita?

Poveri ragazzi che hanno tanti genitori e nessuno, e sono destinati alla paura e alla instabilità della loro vocazione familiare, mentre altri si orientano alla scelta delle bande, dei branchi che sostituiscono la famiglia.

L'urgenza di educare alla virtù della purezza

È urgente educare i nostri ragazzi alla virtù della purezza, alla castità, per aiutarli a realizzare la loro vocazione ad amare nel matrimonio, nella vita consacrata e sacerdotale, nella dedizione all'impegno professionale, sociale, politico.

Come è bello vedere ancora riflettere sul volto dei nostri adolescenti, nei loro occhi, la bellezza di Dio. Quanta pena invece vederli invecchiati e ormai schiavi del vizio!

In questo contesto, come si deve anche recuperare il senso del bello, nella contemplazione del creato e delle creature che riflettono la bellezza di Dio!

Come dobbiamo riscoprire tutta l'opera educativa di Don Bosco che, coltivando nei giovani la purezza, li lanciava per le vie della donazione e dell'amore, facendo loro gustare la gioia dei puri di cuore, i soli candidati a vedere Dio, come annunciato da Gesù nella beatitudine relativa. Li entusiasmava a quelle virtù che hanno resi affascinanti le vite dei santi, scrivendole per loro. Aggiungeva semplici biografie per fare conoscere i giovani migliori che gli erano cresciuti accanto, presentandoli come modelli facili da imitare.

Istruire i giovani sulla preziosità delle virtù, sarà la prossima catechesi da considerare. ❑

senso di colpa o luce di speranza?

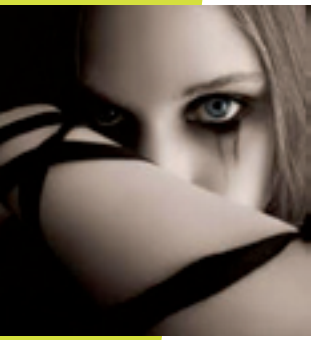
Giovanna Colonna

Efficienza, precisione, velocità, esattezza, immediata comprensione: questo è l'ideale dell'uomo di oggi e, drammaticamente, questo modello cerchiamo di calzarlo ai nostri figli. Con una penosa scusa: Saranno dei vincenti, nessuno potrà farsi beffe di loro, potranno emergere ed affermarsi!

Manca un piccolo particolare, un preliminare indispensabile: Da chi impareranno tutte queste virtù?

Dai genitori?

Spesso stanchi ancora prima di iniziare la giornata, noi genitori a volte perdiamo il senso della giusta misura, non ascoltiamo più il buon senso e ci lasciamo irretire dalla ripetizione a raffica di rimproveri totalmente inutili, indirizzati al limitato senso pratico dei nostri ragazzi, ai risultati spesso approssimativi, alla lentezza dei movimenti e delle loro reazioni, alla perdita di tempo che ci cagionano quando dobbiamo ripetere più volte il medesimo pensiero, l'identica richiesta.



Cosa fare di fronte a tale disastroso risultato?

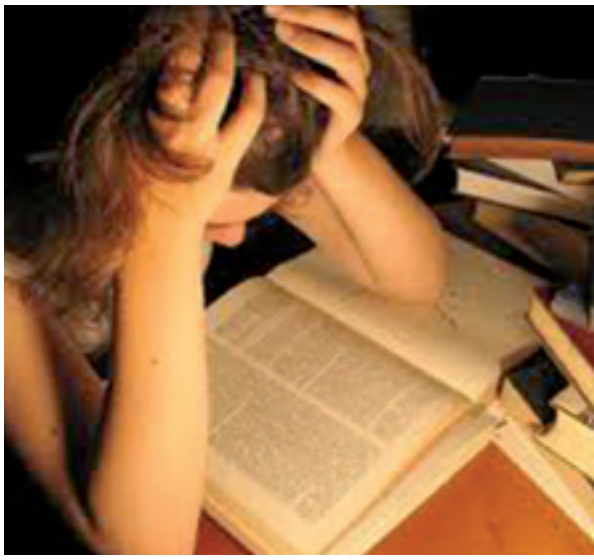
Cosa ne sarà dei nostri figli, lenti, limitati, imprecisi, poco reattivi, così indifferenti e così lontani... quale triste futuro li attende quando dovranno combattere contro giovani meglio preparati e più combattivi?

Ma come hanno fatto i genitori di questi ipotetici fenomeni a crescerli in modo così perfetto? Sicuramente erano genitori perfetti!

Alla frustrazione dell'oscuro futuro dei nostri figli si aggiunge l'amaro calice del nostro bilancio di vita, che si chiude in negativo, poiché abbiamo fallito noi e faremo fallire i nostri figli, per colpa nostra. In questo modo, il mondo, che ci vuole magnifici, ci rimprovera e condanna senza appello, e lo fa attraverso la nostra voce: noi ci condanniamo, ci castighiamo per chissà quali pene, condite con ingiustificati sensi di colpa.

Meccanismo perverso, generazioni di individui scontenti, sfiduciati, amareggiate e disillusi. Nasce la rassegnazione: vivere alla giornata.

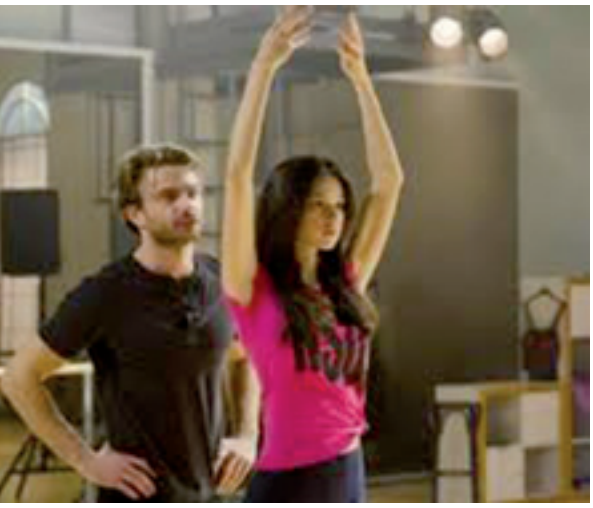
Lasciamo che si divertano, sono giovani, avranno tanto tempo a disposizione per penare e soffrire; lasciamoli liberi di fare quello che vogliono, mol-



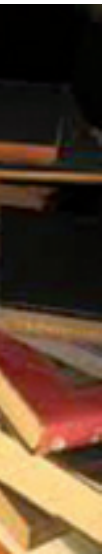
to presto saranno prigionieri del tempo, delle incombenze e delle ingiustizie procurate da coloro che sono più efficienti.

Siamo moralmente interpellati a promuovere una campagna di riscatto, di rinascita, di ribellione di fronte a questa fine così tragica e così inutile, tremenda conclusione di una vita vissuta in modo infelice e disumano.

È bello insegnare a camminare ad un bambino di un anno, è impegnativo insegnargli il cammino quando cresce; è affascinante sentire le prime parole, è laborioso insegnargli a pregare; è entusiasmante vedere un bambino disegnare, colorare, scrivere, è vitale insegnargli a conoscere il Padre, attraverso il Figlio, nello Spirito.



Ancora una volta, da sempre, Dio ci viene incontro, ci abbraccia, ci porta in volo su ali d'aquila e ci ripete che noi siamo nel mondo ma non siamo del mondo, che siamo operai nella vigna, ma anche gli operai dell'ultima ora possono contare su un equo e generoso trattamento. Il Padre non ci mette fretta, ci esorta ad investire; non ci giudica dall'aspetto esteriore, ma ci guarda il cuore; non ci chiede di tenere il palcoscenico, bensì di essere caritatevoli.



Il Figlio, nel silenzio, ha segnato e diviso il tempo e la storia; nel semplice camminare e parlare ha convertito e converte gli uomini di ogni tempo; nel naturale morire è stato capace di risorgere.

Nella caduta, ci aiuta a rialzarci; nella malattia ci dona conforto con i sacramenti; nella morte ci assicura un posto nel suo regno; nel fallimento ci ricorda la nostra dignità di figli ed eredi; nell'ingiustizia e nell'umiliazione ci dichiara beati.

Per credere a tutto ciò bisogna essere forti, tenaci, fedeli.

Saranno questi gli strumenti indispensabili per fare dei nostri figli degli uomini e delle donne; saranno questi i ferri del mestiere per rendere i nostri figli capaci di vivere con dignità ricevendo rispetto, con coerenza rimanendo fedeli agli impegni presi, con tenacia allontanando tentazioni subdole, miraggi illusori, chimere sfuggenti.

Saranno i segnali che li faranno tornare sui loro passi nei momenti difficili, di fronte alle decisioni impegnative, alle scelte fondamentali, alla riconciliazione con se stessi e con il mondo. Rappresenteranno i pilastri per costruire la casa di pietra.

Nella fretta potremo dire:

– Lascia stare, faccio io, faccio meglio e più velocemente.

Nella fede dovremo dire:

– Prova, non ti scoraggiare, non sei solo; se sbagliassi ti aiuteremo a correggere.

Per coloro che sono del mondo è importante tutto e subito.

Per coloro che sono nel mondo in attesa della Pasqua è fondamentale esserci tutti, nell'eternità. ❑

estate

ALLEGRIA GIOCO

Entrata ormai come tradizione eccellentemente collaudata l'attività estiva di *"Estate Ragazzi"* al Colle Don Bosco anche quest'anno ha visto riversarsi sui luoghi del Santo oltre 18.000 ragazzi provenienti da parrocchie e oratori soprattutto dal Piemonte e dalla Lombardia.
Ha impegnato 25 animatori che si sono alternati, come *comunità degli animatori*, nelle tre settimane, supportati dai altri tre – Brilli Gabriele, De Ambrogio Edoardo e Francesca Barbagallo – che hanno offerto disponibilità per l'intero periodo.
Per tutti tanta fatica, tanta stanchezza ma tantissima gioia. Su loro e con loro, Don Vincenzo Trotta attento e creativo.
Una *Giornata con Don Bosco* per apprendere da lui come è bello saper coniugare allegria, amicizia, preghiera e tanta gioia.
Venite e vedete era lo slogan, richiamando l'espressione di Gesù nel Vangelo ai discepoli che gli chiedevano dove abitava.

Si pregusta la gioia

GLI ANIMATORI

Don Vincenzo tra due animatori

Si inizia con la danza

Gli animatori iniziano a catturare la simpatia dei ragazzi

VENITE E VEDETE una giornata

al Colle

Che succede là dietro?

PREGHIERA

Don Vincenzo lascia a tutti un ricordo nella preghiera

Il grido di vittoria

Dopo una giornata così è proprio bello pregare. Arrivederci al prossimo anno.

Una rinfrescatina da parte di Don Vincenzo

Anche in palestra c'è grande animazione

con Don Bosco

Don Pascual Chávez, Rettor Maggiore dei Salesiani,
lo scorso 16 agosto, ha dato inizio
al triennio di preparazione
al Bicentenario della nascita di Don Bosco:
1815 - 16 agosto - 2015.
Questo periodo – ci ha ricordato – vuole essere
un impegnativo cammino verso il futuro.
In questo primo anno siamo invitati ad approfondire
la conoscenza della storia di Don Bosco.
Ci porterà a riscoprire l'attualità del suo carisma,
i giovani, il loro mondo, le loro angosce, le loro attese,
a scommettere sulla educazione.
La solennità di Maria SS. Assunta in Cielo
ci assicura la sua presenza materna
e la sua guida educativa.
La GMG che si celebra a Madrid è l'occasione
per rinnovare il nostro impegno a rendere i giovani
saldi nella fede in Cristo.
Don Bosco, parafrasando l'Apostolo, ci invita oggi
ad imitarlo: *«Ciò che avete ascoltato,*
ciò che avete visto in me, è quello che dovete fare.
E il Dio della pace sarà con voi».

estate

Momenti della Concelebrazione solenne.

IL SÌ A

LA CELEBRAZIONE

Le Autorità e i fedeli che gremiscono La chiesa.

oggi è

al Colle

IL FUTURO

I giovani salesiani che hanno deciso di stare con Don Bosco.

Benedizione dei bambini, ricordando il gesto di Mamma Margherita che affidò Giovannino alla Madonna.

OGGI: DON BOSCO

I Missionari in partenza per le più diverse destinazioni, presso la Casetta di Don Bosco e presso Cascina Moglia, dove Giovannino fece il garzone per due anni.

I giovani dall'Europa al Colle per prepararsi al noviziato salesiano: con il Rettor Maggiore e con Beppe e Don Augustin.

già futuro

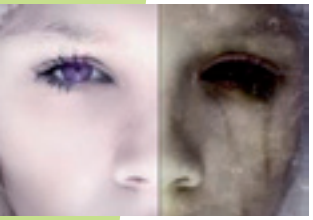
La preghiera del buon cristiano

la GIOIA di attrezzarsi con

D. Giorgio Chatrian, sdb

Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano...

Liberami dal peccato e da ogni male.



Per scalare la montagna della vostra vita prendete come guida il Signore.

La Parola di Dio.

Gal 5,19-22. Le opere della carne e i frutti dello Spirito.

Ef 6,10-18. Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la Parola di Dio. Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito.,

Is 25,6-9. Il Signore prepara, sul monte santo, un banchetto per tutti i popoli.

C'è la storia di quel politico che, pescato con le mani nel sacco mentre ritirava una tangente bella grossa per pilotare un appalto all'amico imprenditore molto generoso, ha sbottato:

– Che scemo! Mi hanno beccato!

Oppure l'esperienza di quei giovani che, in un campo di lavoro, faticavano anche otto ore in un centro di raccolta viveri, vestiti e tanto altro, per i poveri. Poi, alla sera, dopo la doccia e la Santa Messa, dopo cena, quando il Don si era ritirato nella sua stanzetta, in quelle dei ragazzi e ragazze, scorrevano birra e superalcolici che portavano a discorsi e comportamenti insospettabili per quei "bravi ragazzi".

O infine di quella bimba che, in braccio a sua mamma seduta ad un tavolino del bar dell'ospedale, faceva boccacce e pernacchie ad un ricoverato sconosciuto che consumava, nello stesso tavolo, cappuccino e cornetto alla marmellata. E la mamma che, candida, diceva:

– La scusi: è piccola...

Nulla di strano in un mondo dove non si distingue più tra il bene ed il male, perché pochissimi insegnano ancora, proprio ai piccoli, questo pilastro fondamentale della vita. O forse nemmeno loro, gli adulti, riescono a capirne la diversità. Anzi, discutono su un'altra distinzione, quella tra "colpa" e "pena". Solo le azioni sanzionate dalla legge vanno evitate perché altrimenti son ceci amari.

Le altre vanno considerate come azioni private compiute per libera e insindacabile scelta personale.

È, in ultima analisi, sparito quello che di chiama "senso del peccato", logica conseguenza di un ambiente culturale impregnato di relativismo (non c'è nessuna verità) e di individualismo (io e solo io sono la misura di ogni cosa).

Il *Ti adoro* mattutino ci regala un'ancora incredibile per salvarci da questa tempesta morale che infuria nei nostri cuori e nel nostro mondo. Ci mette sulle labbra l'implorazione a Dio di liberarci da quella che è la causa di tantissimi mali: il peccato, sì proprio lui. Perché il peccato, già quello dei nostri progenitori Adamo ed Eva, nella sua essenza è rifiuto di Dio, cancellare la "D" e rimanere con tra le mani il nostro povero "io" che allora confonde la verità con la menzogna e si caccia in un sacco di guai che fanno male davvero a lui e agli altri.

Guardiamoci attorno.

La tragedia di una famiglia che si sfascia, può avere le sue radici in un'avventura extraconiugale che ha sparigliato le carte in gioco. Ma la mancanza di fedeltà è un peccato e anche grave. Perché un disastro ambientale trasforma in fogna il torrente che scorre allegro vicino ad un allevamento di maiali o ad una fabbrica di vernici? Qualcuno, di notte, vi ha rilasciato liquami o rifiuti tossici. Anche questi sono peccati gravi, da confessare!

Con l'invocazione di cui sopra si chiede anche a Dio di attrezzarci, fin dal mattino, per combattere il male e vivere nel bene.

Ma come capire dov'è bene e dov'è male?

tro la causa di ogni MALE

La Parola di Dio ci offre, al riguardo, due testi interessanti.

Il primo è tratto dalla lettera ai Galati (5,19-22), dove San Paolo dice pane al pane e vino al vino, elencando le opere della carne (il male), e quelle dello Spirito (il bene).

"*Le opere della carne* sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. (…). *Il frutto dello Spirito* invece è: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé".

Attrezzati per scalare le montagne della vita

Stimolante il testo agli Efesini riportato per intero in apertura. Forse non ci piace tanto il carattere militaresco e guerriero usato da Paolo per invitarci a programmarci una vita cristiana credibile e autentica, però le sue indicazioni sono preziose perché concrete. Se l'Apostolo delle genti vivesse oggi, forse direbbe più o meno così.

Per scalare la montagna della vostra vita, prendete come guida il Signore. Cercate di avere con voi sia il vestiario che l'attrezzatura per affrontare ogni condizione meteorologica, per evitare i crepacci che si aprono insidiosi sui ghiacciai. O per superare le pareti verticali che incontrerete nella vostra ascensione. Il tempo è come la vita, variabile, con dei momenti sereni ed altri di bufera.

I crepacci sono voragini in cui tenta di spingervi colui che è all'origine di ogni peccato: il Demonio, Satana cioè il "separato" radicalmente da Dio fin dall'inizio del tempo e che vuole separare anche voi dal vostro Creatore, sorgente di ogni bene.

Il tentatore vorrebbe anche che vi avventuraste senza il necessario sulle pareti scoscese: sarà così quasi certa una caduta rovinosa e la morte.

Indosserete dunque l'imbragatura della verità che, con la corda, vi permetterà di legarvi in cordata con i vostri amici e con il Cristo, la guida sicura che conosce l'itinerario e la mèta: la vostra felicità!

Sarete anche rivestiti da una giacca a vento seria per vincere il freddo intenso che congela i rapporti delle persone e dei popoli quando, a farla da padrone, è l'ingiustizia. Ai piedi porterete dei buoni scarponi per poter camminare su ogni strada, e portare a tutti la pace che scaturisce dall'annuncio della buona notizia di un Principe della Pace, l'Emanuele, il Dio con noi.

Una fede matura e genuina vi rende impermeabili ad ogni tempesta che il nemico maligno scateni contro di voi. Non dimenticate il casco che vi salverà dalle scariche di pietre causate dal peccato.

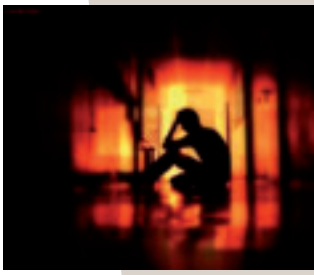
Nello zaino ci sia anche la cartina della Parola di Dio, dove è tracciato l'itinerario che vi porta in vetta alla montagna, dove potrete essere veramente felici, perché è sulle montagne che Dio ha incontrato l'umanità (Mosè sul Sinai, Elia sul Carmelo, Gesù trasfigurato sul Tabor o crocifisso sul Calvario). Sempre verso un monte santo tutti i popoli sono in cammino per vivere la gioia eterna con Dio (Is25,6). Vi accompagnerà e sosterrà in questa stupenda avventura lo Spirito Santo.

Come la piccozza, fedele compagna dello scalatore per individuare i crepacci e per rendere sicuro il suo andare, quando il ghiacciaio si impenna e fa paura. Per finire, una grande confidenza e un'incessante fiducia nella guida. Come la confidenza e la fiducia che ha in Dio chi prega con fedeltà e intensità.

La preghiera diventa vita

Individua e ringrazia dei "frutti dello Spirito" che hai ricevuto in dono da Dio. Con una verità che può anche far male, guarda in faccia le "opere della carne" che si sono radicate in te e sradicale.

Sei pronto per scalare la montagna della vita? Di nuovo: quale attrezzatura hai già e quale ti manca. Provvedi per non cacciare nei guai te stesso e gli altri. ❑



Una fede genuina vi rende impermeabili a ogni tempesta.

giovani e DIRITTI

Silvia Falcione

ART. 2. Tutti gli stati devono rispettare e garantire i diritti del bambino, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica del bambino o della sua famiglia.

ART. 3. Gli interessi del bambino devono essere considerati per primi in tutte le decisioni che lo riguardano. Il bambino ha il diritto di ricevere la protezione e le cure necessarie al suo benessere.

Il 16 agosto scorso, durante una Santa Messa al Colle Don Bosco, il Rettor Maggiore Don Pasqual Chávez ha aperto i tre anni di preparazione all'anniversario dei 200 anni dalla nascita del nostro Santo che ricorrerà nel 2015.

Mi hanno colpito molto due concetti espressi dal Rettor Maggiore.

Il primo è che la preparazione e i festeggiamenti non devono essere un malinconico tuffo nel passato, ma una spinta verso il futuro e l'applicazione del messaggio salesiano ai giovani di oggi che sono ben diversi da quelli che ha conosciuto Don Bosco.

Il secondo è che la missione salesiana verso i giovani, è ancora molto attuale, perché nella nostra società i giovani non interessano a nessuno, come è dimostrato dagli avvenimenti di quest'estate (i disordini in Inghilterra, in Spagna con il movimento degli "Indignados" e nel Nord Africa mediterraneo): gli adulti oggi non vogliono invecchiare, si parla di restare giovani per sempre, si rifiuta la vecchiaia come periodo della vita, ma a nessuno interessa veramente la condizione giovanile e i giovani sono abbandonati, disoccupati, senza futuro oggi più che mai, anche in Europa e non solo nei paesi del sottosviluppo.

La Convenzione sui Diritti dei Bambini considera i giovani fra zero e diciotto anni, come categoria da tutelare all'interno della società e delle politiche degli Stati, perché categoria debole. Infatti le persone comprese nella categoria non hanno potere sociale e politico, non possono neppure votare nelle democrazie moderne.

Eppure essi sono il futuro della nostra società.

Una società che invecchia

Nelle società occidentali e in quella europea soprattutto, abbiamo avuto negli ultimi trent'anni la tendenza a controllare le nascite, fino al punto da mettere al mondo veramente pochissimi figli e l'Italia ha il record europeo con un dato bassissimo: l'1,2 figli a donna nel 2008 (ISTAT). Anche negli altri paesi europei difficilmente il dato supera l'1,6 figli a donna.

Per questo motivo i giovani sono molto diminuiti e oggi costituiscono non più del 25% della popolazione in Europa, mentre in Africa, per esempio, a seconda dei paesi, possono essere dal 45% al 57% della popolazione totale. Sono d'altronde paesi dove la speranza di vita non raggiunge i 60 anni, mentre in Europa la speranza di vita supera ormai gli 80 anni, sia per le donne che per gli uomini.

Alla fine della seconda guerra mondiale, la speranza di vita in Europa era come quella in Africa oggi. In 60 anni di pace e sviluppo l'Europa ha raggiunto livelli di benessere invidiati e presi ad esempio dal resto del mondo: e questo è un successo storico e sociale notevole. Tuttavia le politiche sociali che avrebbero dovuto adeguarsi al cambiamento in corso, non hanno invece saputo stare al passo con i nuovi bisogni delle società europee.

Pace e sviluppo in Europa hanno raggiunto livelli di benessere invidiati... ma le politiche sociali non hanno saputo stare al passo con i nuovi bisogni della società.

Oggi di fatto i nostri governi si trovano alle prese con una popolazione molto invecchiata, che tuttavia ha acquisito diritti universalmente riconosciuti, come quello alla pensione dopo 40 anni di lavoro, e alle cure sanitarie gratuite soprattutto in età avanzata: ma tutto ciò ha costi altissimi e le soluzioni finora proposte vanno a scapito proprio della categoria dei giovani.

L'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni o più, per esempio, significa che l'ingresso nel mondo del lavoro della gioventù viene sempre più posticipato e reso precario; inoltre i primi a perdere il posto di lavoro in periodo di crisi, sono proprio i giovani che hanno occupazioni precarie, con contratti a termine, perché sono molto più facili da licenziare degli adulti con posto fisso.

In Italia in questo periodo credo che, tali esperienze, siano sotto gli occhi di tutti e molti che hanno figli giovani, probabilmente ne stanno facendo una devastante esperienza personale, trovandosi a mantenere in casa i loro ragazzi ormai laureati o vedendoli partire per l'estero in cerca di lavoro, soprattutto se sono molto bravi e preparati.

Il disagio giovanile

Quando il Rettor Maggiore parla di disinteresse verso il mondo giovanile anche in Europa, a me viene in mente questa situazione, creata, dobbiamo ammetterlo, dagli adulti della mia generazione, che hanno molto ben presenti i propri diritti, faticosamente conquistati, bisogna dire, con anni di lotta politica e contestazione verso la generazione precedente, ma che a mio parere ha perso di vista i bisogni e i diritti della generazione successiva che però sarà quella alla quale, prima o poi, dovremo consegnare la società.

I giovani europei sono pochi rispetto alla popolazione totale e fanno molta fatica a far sentire la loro voce. Ecco la nascita di movimenti come gli "Indignados" in Spagna, e in Italia il Movimento Studentesco Giovanile di questo autunno, che sono comunque movimenti non violenti orientati alla richiesta del riconoscimento dei propri diritti.

In altre situazioni purtroppo il malessere giovanile, soprattutto tra i più giovani, rischia di diventare istigazione alla violenza, come è accaduto questa estate nelle strade di diverse città inglesi, e l'anno scorso nelle banlieux francesi.

Sempre di più i giovani si rendono conto della precarietà della loro condizione e dell'incertezza del futuro. Sanno che difficilmente potranno avere una vita migliore di quella dei loro genitori, cosa che, invece, quando noi eravamo giovani, era la speranza di un'intera generazione.

La Convenzione sui Diritti dei Bambini, si apre con l'enunciazione dei diritti fondamentali e sono proprio quelli che ci appaiono come irrinunciabili e anche come scontati in una società avanzata e civile. Purtroppo invece oggi sono quelli che appaiono come i più a rischio.

Perciò è molto importante che ci siano degli adulti che hanno a cuore la condizione giovanile, e che seguano e sostengano i giovani davanti alle difficoltà e agli ostacoli che si trovano ogni giorno di fronte, per realizzare un sano progetto di vita. In questo senso l'esperienza salesiana è, a mio parere, oggi ancora molto attuale. ❑

Purtroppo il malessere giovanile rischia di diventare istigazione alla violenza.

TUTTI a scuola

Maurice Blitz

Sono riaperte le scuole e sono ricominciati i pensieri.

Quanti sforzi, quanti pomeriggi, quanti inverni e quante estati, giornate intere passate con i gomiti sul tavolo: un quaderno, un libro e una penna. Questo è ciò che ci accomuna, che ci rende uguali nella sofferenza di una insufficienza, o nella gioia di un bel voto. Uguali e simili, non solo nei sentimenti, ma anche nell'arrovellarci in quello che non capivamo, non capiamo, o non capiremo mai.

Nella vita dimentichiamo molte cose, ma una la ricordiamo sicuramente: è il tempo passato sui banchi di scuola insieme a tanti altri nostri coetanei, dei quali oggi, rimane solo un vago ricordo mischiato a curiosità e a una giovinezza, per molti ormai lontana.

I tempi forti delle scelte sono ormai passati, ma chissà quanti di noi possono sentirsi veramente soddisfatti: forse tutti, o magari nessuno.

La scuola probabilmente ci ha insegnato, senza saperlo, un sacco di cose. Una scuola non come edificio, ma come un insieme di persone diverse ed originali, dalle quali singolarmente trarre conoscenza e motivazione. Una scuola che per ognuno di noi è stata "scuola di vita" dove culture diverse si incrociano e si confrontano, prendono coscienza dell'esistenza dell'una e dell'altra.

Nelle diversità si costruisce un pensiero e poi ancora una coscienza, quella coscienza che talvolta ha condizionato molte delle nostre scelte.

È il cammino che ci ha resi adulti e, insieme alla nostra famiglia, proprio la scuola è stato il nostro "humus", nel quale le nostre idee e opinioni si sono radicate soprattutto per quelli di noi che sono stati capaci di scegliere la "propria scuola".

Ciò prendendo coscienza che anche il "non scegliere" è una forma di libertà senza falsi condizionamenti da tutti coloro che hanno una gran voglia di propinarci un "menù turistico" (tutto compreso), in nome di una scuola su misura, dove alla fine ciò che conta veramente non è più "quello che vuoi", ma "quello che sei".

Ai nostri figli, auguriamo dunque una scuola che continui a creare coscienze capaci di affrontare i problemi di domani con quella umiltà e quella saggezza che solo il confronto con gli altri può dare, fuori dall'ambito familiare.

Ciò perché essi siano liberi di scegliersi il cammino da percorrere, coscienti che alla fine del percorso saranno giunti soltanto all'inizio di un nuovo lungo viaggio.

La certezza che in questo percorso non saranno mai soli, perché Dio veglierà su di loro, li renda più forti. ❑

Sofferenze BN invisibili

Claudio Russo

«Don Bosco, da quando io l'ho conosciuto, non mi ricordo di averlo visto prendersi il minimo spasso. Già dai primi tempi in cui io lo conobbi, soffriva grande debolezza nelle gambe, che sempre aveva gonfie, e che si gonfiavano molto quando faceva fatiche un po' straordinarie; soffriva anche di difficoltà digestive; ebbe per molto tempo male agli occhi, per cui soffriva assai al trovarsi ad una luce un po' viva; il mal di testa lo tormentava con molta frequenza, e con più o meno violenza, quasi continuamente. Mi raccontava che con frequenza non poteva dormire di notte. Con tutto questo, fuori dai suoi famigliari, nessuno si accorgeva delle sue sofferenze. Anzi, lo si vedeva più allegro quando aveva da soffrire. Sei o sette anni prima della sua morte, avendolo io accompagnato a Marsiglia, il superiore di quella Casa, vedendolo malandato, fece venire a visitarlo il dottor Combal, professore all'Università di Montpellier. Questi, dopo aver visitato accuratamente Don Bosco, disse che egli non aveva parte del corpo che non fosse malata, e che non sapeva spiegarsi come, senza forze come lo trovava, potesse mantenersi in vita».

(Don Giulio Barberis)

A lato la copertina del volume che raccoglie le "Buone notti".

«Ricordati che soffri e lavori per un buon Padrone quale è Dio». Con questa consapevolezza, Don Bosco non poteva lamentarsi.

Buona notte!

CRONACA DI LUCIANO

Luciano Pelissero

(Per il gran numero dei gruppi dobbiamo limitarci a segnalarne solo la presenza, raggruppandoli per settimane).

LUGLIO

Dal 3 al 10 luglio: Circolo **"L'Aquilone" Oratorio Racconigi** (TO): 100 ragazzi. Oratorio Salesiano **Varazz**e (TO): 120 bambini.

Dall'11 al 17 luglio: **Gruppo spagnolo di Siviglia**: 50 persone. **Gruppo dalla Polonia:** 15 persone. **Gruppo FMA** che pernottano alla Casa dei Giovani. Pellegrinaggio dei ragazzi dell'**Alta Val Susa**. Gruppo di **Raccale** (LE) in viaggio verso Lourdes. Gruppo dal **Belgio.**

Dal 18 al 24 luglio: Parrocchia **Santo Natale di Torino**, circa 100 ragazzi. **Pellegrini dalla Polonia:** 50 persone. Con le **FMA da Castelnuovo Nigra** (TO): 40 ragazzi con gli animatori. Gruppo dalla **Polonia**. Centro Estivo di **Castelnigra**: una trentina di ragazzi con gli animatori. Nel pomeriggio del 22 luglio abbiamo una visita a sorpresa del nostro **Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia con la mamma** (93 anni) e le suore impegnate nell'Arcivescovado. Dal **Brasile** un gruppo di 35 persone della Famiglia Salesiana. Da **Borgaro Torinese** un gruppo famigliare di 35 persone.

Dal 25 al 31 luglio: Parrocchia di **San Domenico Savio di Lecce**: 50 persone. Salesiani dal **Portogallo**. Gruppo dei **Salesiani di Torino Agnelli**: sono oltre 250 ragazzi. **Gruppo di Estate Ragazzi di Torino Valdocco:** sono oltre 300 ragazzi. **Centro estivo di Castelrosso** con 30 ragazzi e animatori. Ragazzi di 5ª elementare da **Borgaro:** sono circa 30 bambini con i loro genitori. Da **Casale Monferrato** gruppo che pernotta alla tendopoli.

Venerdì 8 termina l'iniziativa di **Estate Ragazzi 2011**: in 3 settimane sono passati per **una giornata con Don Bosco** oltre 18.000 ragazzi, provenienti da Parrocchie e Oratori del Nord Italia.

AGOSTO

Dal 1 al 7 agosto: Da **Bari** un gruppo di ragazzi: visitano e poi si recano al SERMIG di Torino. Alla Casa Giovani un gruppo di **Piove di Sacco** che rimarranno fino al giorno 6. Da **Hong Kong** un gruppo di 50 insegnanti cinesi. Dal giorno 4 al giorno 7 alla Casa Zatti un gruppo di **Belgi** e in Tendopoli un piccolo gruppo di **Spagnoli** fino al giorno 7. Il Gruppo **Emanuel di Quarto** (NA); pellegrinaggio a piedi dell'**Unità Pastorale di Montafia** (AT): sono 70 persone; un gruppo di 50 persone da **Macao** (Cina).

Dall'8 al 14 agosto: Gruppo **FMA del Progetto Mornese**: sono 34 persone. Un gruppo proveniente dalle **Filippine**. Alla Casa Zatti dall'8 al 13 un gruppo dall'**Uruguay**. Un gruppo dalla **Croazia** e dal 9 al 13, presso la Casa Mazzarello, un gruppo di Salesiani dalla **Polonia** per gli Esercizi Spirituali. Un gruppo di 30 persone dalla **Francia**. Da **Ragusa** un pellegrinaggio di 50 persone. Presso la Casa Giovani dall'11 al 13 un gruppo dall'**Argentina**. Dall'**Estremadura di Spagna** un gruppo di

Dalla nostra Redazione un cordiale "Benvenuti" ai nuovi Parroci Salesiani.

Don Silvio Gignone Parroco di Moriondo Torinese.

Don Edoardo Serra Parroco di Castelnuovo Don Bosco.

47 pellegrini; da **Cagliari** un gruppo di 36 persone e da **Sarcedo di Vicenza** altre 30 persone. Presso la Casa Giovani, dal 12 al 14 è ospitato un gruppo di **Slovacchi**, e dal 13 al 14, presso la Casa Zatti un gruppo di **Austriaci**. Da Firenze la **Comunità Neocatecumenale.**

Dal 15 al 21 agosto: Alla Casa Zatti un gruppo di **Slovacchi**, l'Oratorio salesiano di **Rortava** (Slovacchia), un gruppo di **Andria**. Dal 15 al 17 sono presenti **Slovacchi di Bratislava** e un piccolo gruppo salesiano della **Repubblica Ceca**. Dal 17 al 20 presso la Casa Giovani **FMA per un corso spiritualità.** Dalla Parrocchia di **Roddio** (PV) 30 pellegrini. Un gruppo di **Lecce** che si fermerà dal 20 al 24.

Particolare solennità ha avuto il giorno 15 festa dell'Assunzione di Maria (al pomeriggio Benedizione e Affidamento dei bambini a Maria, rito che sarà ripetuto anche il giorno dopo) e il 16 di agosto per la presenza del **Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pascual Chávez**, che presiede la Concelebrazione Eucaristica con oltre un centinaio di sacerdoti salesiani e numerosissimi fedeli per celebrare il "compleanno di Don Bosco" (196 anni fa) e per dare inizio al triennio di preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco (16 agosto 1815 - 16 agosto 2015).

Dal 22 al 31 agosto: Un gruppo di giovani dall'**Ungheria**, un gruppo di 100 persone dalla **Russia,** un gruppo dal **Brasile**, il **Movimento Giovanile Salesiano** del **Salvador** e dell'**Honduras** e dal 23 al 28, presso la Casa Zatti un gruppo di **Slovacchi di Bratislava.** Centro estivo della **Parrocchia Sacro Cuore di Mondovì**: sono 53 ragazzi con i loro animatori. Altro gruppo dal **Brasile** e da **Barcellona (Spagna)** e dall'**Argentina.** Il gruppo del **Turismo Giovanile Salesiano** nazionale. Dagli Oratori di **Romagna, Marche e Perugia** 40 ragazzi per una giornata di spiritualità, il gruppo della Bocciofila di **Castelnuovo Don Bosco** (AT); un gruppo da **Salamanca** (Spagna), un gruppo di **Colombiani,** da **Bergamo** e da **Tribano** (PD). L'Oratorio di **San Marino** che si fermerà fino al 31 c.m. Le **FMA di Nizza:** sono 30 suore per una giornata di ritiro spirituale. Da **Povegliano Veronese** una cinquantina di ragazzi con i loro animatori. L'Oratorio di **Gorgonzola** pernotta per ripartire la mattina presto per una fiaccolata dal Colle all'Oratorio.

L'angolo del sorriso

La lepre e il corvo

Un giorno una lepre vede un corvo appollaiato su un ramo e gli chiede:
«Ciao corvo, cosa fai?»
e il corvo risponde: «Niente».
«Ma come, dice la lepre, e non ti annoi?».
«No, risponde il corvo, è molto piacevole e gratificante, dovresti provare anche tu».
Così la lepre incuriosita si siede alla base dell'albero ed inizia a non fare niente. Dopo poco passa una volpe e si mangia la lepre.

MORALE: per non fare niente devi essere seduto molto in alto.

Consigli

«Le due cose più importanti della vita» dice il padre al figlio «sono la fedeltà alla parola data e la saggezza.
La fedeltà alla parola data consiste nel mantenere le promesse…».
«E la saggezza?» domanda il figlio.
«Consiste nel non fare mai promesse».

Il pedone

Un automobilista urta un pedone.
Questi si rialza dolorante e fa:
«Ancora lei! ... Mi ha già investito ieri!».
«Mi scusi» risponde l'automobilista, «non l'avevo riconosciuta».

Curiosità di un bimbo

Il figlioletto chiede al suo papà:
«Sei stato bambino anche tu?».
«Certo» risponde il padre.
E il piccolo: «Chissà com'eri ridicolo, con questa barba!».

Il primo giorno di scuola

«Come ti sei trovato?» chiede la madre al figlioletto, dopo il primo giorno di scuola.
«Mi sarei trovato meglio se non si perdesse troppo tempo tra una ricreazione e l'altra».

A presto, Milena

Agenda

2 ottobre, domenica, ore 18
Processione in onore della Madonna del Rosario

23 ottobre, domenica
Giornata Missionaria Mondiale

30 ottobre, domenica
Inizio dell'ora solare

1 novembre, martedì
Solennità di Tutti i Santi

2 novembre, mercoledì
Commemorazione dei Fedeli Defunti

13 novembre, domenica
Solennità della Dedicazione della propria chiesa

Foto Beppe Ruaro - Panorama dalla cupola

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.